CORRIERE DELLA SERA

Data 16-06-2015
Pagina 31
Foglio 1 / 2

LA RISPOSTA ALLE ACCUSE SESSISTE

Il caso della frase sessista

Il Nobel sbeffeggiato dalle scienziate

di **Anna Meldolesi**

a pagina 31

LA RISPOSTA ALLE ACCUSE SESSISTE

Le ricercatrici contro il Nobel Hunt che aveva detto: in laboratorio scoppiano a piangere

L'orgoglio delle scienziate

di **Anna Meldolesi**

Tre sono le cose che accadono nei laboratori in cui operano fianco a fianco uomini e donne. Primo: tu ti innamori di loro. Secondo: loro si innamorano di te. Terzo: se le critichi piangono. Quando il premio Nobel Tim Hunt ha esposto la sua bislacca teoria a latere della Conferenza mondiale dei giornalisti scientifici, in Corea del Sud, probabilmente pensava di risultare simpatico. Be' si sbagliava. La sua battuta fatta davanti a giornaliste e studiose di genere, ai tempi dei social network, è stato un harakiri.

È bastato qualche tweet da Seul per innescare una slavina di reazioni che nel giro di poche ore ha costretto lo scienziato a lasciare gli incarichi ricoperti all'University College London e alla Royal Society.

Insieme alle critiche indignate sono piovuti gli sfottò delle ricercatrici di mezzo mondo, che hanno riempito twitter di foto con didascalie ironiche e un hashtag ad alto potenziale virale (*#distractinglysexy*). Metteteci che Hunt non ha l'aspetto di un casanova, con quelle guance rubizze e i 72 anni all'anagrafe. Aggiungete che i centri di ricerca sono pieni di giovani scienziate spiritose, stufe di stereotipi e disuguaglianze di genere. Il gioco è fatto.

Genetiste, fisiche, microbiologhe si sono fotografate con addosso i camici d'ordinanza e persino le tute a prova di ebola, scherzando su quanto sia difficile non essere terribilmente sexy facendo il lavoro di scienziate. Altre hanno inscenato romanticherie improbabili, per ridicolizzare l'idea che le donne siano più emotive degli uomini.

Qualcuna ha appeso un cartello con la scritta «Attenzione, laboratorio misto. Vietato innamorarsi e piangere». Hunt si è scusato e la moglie immunologa gli ha dato manforte ma ormai era troppo tardi.

Le istituzioni scientifiche britanniche avevano già preso le distanze, in rete imperversava il dibattito «Hunt più sessista o più scemo?», mentre il *Guardian* sparava tutte le munizioni possibili (abbiamo contato oltre una dozzina di articoli). Alla fine è sembrato quasi che si volesse combattere una zanzara con un bazooka, tante ne ha prese lo scopritore delle cicline (ma a chi importa più cosa ha scoperto?).

Quel che è peggio è che fra qualche giorno quasi tutti si saranno dimenticati di lui ma il problema delle discriminazioni di genere, praticate più o meno consapevolmente tra laser e provette, esisterà ancora.

@annameldo4lesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Una settimana fa Tim Hunt, premio Nobel per la medicina, alla conferenza mondiale dei giornalisti scientifici ha proposto laboratori separati per uomini e donne: «Quando le donne sono in un laboratorio, tu ti innamori di loro, loro si innamorano di te e quando le critichi scoppiano a piangere»

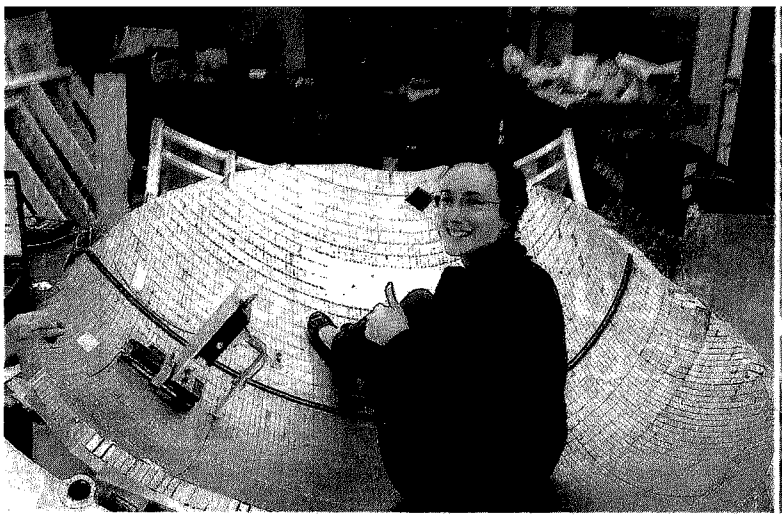
L'ironia

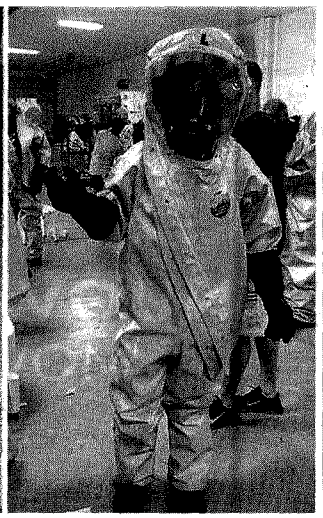
Le ricercatrici di mezzo mondo hanno ironizzato e inscenato improbabili situazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 16-06-2015
Pagina 31
Foglio 2 / 2





Le provocazioni A destra, Bailey-Ann Slaughter, ricercatrice all'Indiana University Cyclotron Facility. In tuta gialla, invece, @gkygirlengineer scherza su quanto la divisa da lavoro valorizzi le sue curve. Con una piccozza in mano, il contributo «sudato» alla causa dell'archeologa Jessica Merizan. E sotto di lei, dalla Tanzania, Sarah Durant con le feci di un ghepardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.